



## IL MONASTERO INVISIBILE

Una rete di preghiera per la pace, nel segreto del mondo

Intenzione del MESE di APRILE 2015

### Noi, indifferenti

«Non ho paura delle parole dei violenti ma del silenzio degli onesti» (Martin Luther King)

Carissime, carissimi,

di seguito l'editoriale della Rivista AFRICA (marzo-aprile) di Marco Trovato, riflessione e nello stesso tempo provocazione, sul rischio di essere indifferenti.

Cinquant'anni fa, i portuali di Genova si rifiutarono di caricare le navi dirette in Sudafrica: contestavano il regime dell'apartheid. Negli anni Settanta, gli studenti universitari di Milano e Roma si mobilitarono a sostegno dei loro coetanei in Angola e Mozambico che combattevano contro l'occupazione coloniale.

Vent'anni più tardi, migliaia di attivisti - da Torino a Palermo - boicottarono i distributori di benzina della Shell, accusata di inquinare il Delta del Niger con l'appoggio di dittatori compiacenti.

Un tempo ritenevamo doveroso batterci affinché gli ideali di giustizia sociale e i diritti civili trovassero pieno riconoscimento: non solo a casa nostra ma ovunque nel mondo. Eravamo spinti da motivazioni ideologiche, filantropiche, politiche o religiose. Ma c'era dell'altro: sentivamo di non essere capaci di gioire pienamente dei nostri successi, sapendo che altre persone stavano soffrendo. Oggi abbiamo imparato a fregarcene. Perlomeno così pare. Fa impressione il disinteresse con cui abbiamo accolto, poche settimane fa, la notizia della condanna all'ergastolo comminata a duecentotrenta giovani egiziani, protagonisti della Primavera araba che nel 2011 fece crollare il regime di Hosni Mubarak: è il colpo di grazia a una rivoluzione che aveva suscitato grandi speranze. La repressione della democrazia e della libertà in Egitto non ci ha turbato.

**Ne ci scuotono più le quotidiane stragi di civili in Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Ucraina, Siria. O dei migranti nel Mediterraneo. Sembriamo anestetizzati dalla sofferenza altrui.** Non è colpa della tivù o dei nostri politici: tutti siamo in qualche modo responsabili dell'indifferenza dilagante. Non siamo più capaci di indignarci e di mobilitarci per gli altri? Siamo diventati così miopi ed egoisti da non accorgerci che l'umanità calpestata, in qualsiasi parte del mondo, è un affare che ci riguarda da vicino? Non illudiamoci che basti condividere un tweet o un post con il nostro smartphone per ripulirci la coscienza. Ne mi illudo di potermi assolvere scrivendo queste poche righe. Ammoniva Albert Einstein: «Il mondo non è minacciato dalle persone che fanno il male, ma da quelle che lo tollerano».

Nuovamente sollecitati da Papa Francesco "La pace è sempre possibile e la nostra preghiera è alla radice della pace. La preghiera fa germogliare la pace", preghiamo per la pace nel mondo perché l'uomo non sia "anestetizzato dalla sofferenza dell'altro".

PREGHIERA:

"Signore, che cos'è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?

L'hai fatto poco meno di un dio chiamato a condividere la tua vita e il tuo amore, eppure si corrompe fino a desiderare la morte, fino a vivere l'odio. Guarisci i cuori che si consegnano a sentimenti violenti e cattivi, le menti che si dedicano al male, le forze impegnate a far soffrire i progetti che opprimono i popoli, che trasformano anche i bambini in strumenti di morte, che sfigurano la bellezza, che umiliano le persone. Guarisci! Converti! Liberaci dal male! Donaci il tuo Spirito, Padre nostro che sei nei cieli, donaci il tuo Spirito perché abbondino i suoi frutti, amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Donaci il tuo Spirito, Padre nostro, perché impariamo ad essere tuoi figli, ad essere forti nel bene, sapienti nelle scelte, fiduciosi sempre nella tua presenza, coraggiosi nel costruire la città dell'amore perché l'indifferenza, l'egoismo e la violenza cedano il passo al rispetto e alla pace."

(Card. Angelo Scola)